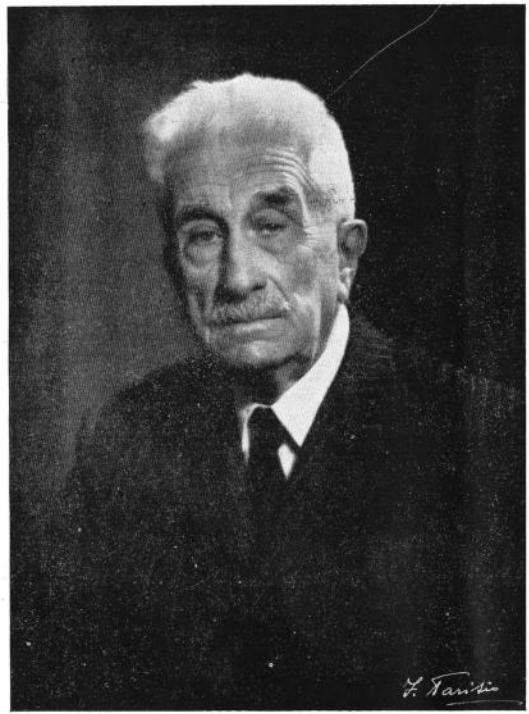


Omaggio a Don Amedeo Moscati

Conoscemmo don Amedeo MOSCATI nel lontano 1957, durante un convegno Liberale; era al microfono il prof. SALVATORE VALITUTTI, non ancora parlamentare, illustre asente della serata, il figlio Ruggero che sapevamo essere in America per una serie di conferenze in quelle Università: la sua fisionomia era di quelle che non si dimenticano più, ascoltava l'oratore con una distaccata attenzione, il suo sguardo che rivelava la sua altezza spirituale sembrava assente e lontano; in sua presenza ci tornò a mente la frase di Shakespeare su Cesare: «Davanti a lui la natura poteva levarsi fieramente e dire all'Universo: «Questo è un uomo». Quel periodo fu particolarmente fertile per il P.L.I., la Cultura Liberale riusciva a comprendere il significato della realtà che la circondava e tutto quanto stava dietro la stessa realtà che apparteneva a milioni di persone, una Cultura che teneva conto di tutte le manifestazioni popolari antiche, una Cultura non asettica, dunque, ma che si incarnava nelle aspirazioni profonde proprie della domanda di un Paese senza discriminazioni; è per questo che allora non v'erano dubbi sulla reale consistenza della sensibilità culturale Liberale, ci si prepara, con senso di profondo realismo al boom elettorale del 1963. Questa sera, in occasione della presentazione dell'ultimo volume postumo di don Amedeo Moscati: «I Ministri del Regno d'Italia 1889-1896», siediamo poco distanti dal figlio, prof. Ruggero, la generale commozione nell'aula è identica a quel la di circa vent'anni fa.

Grande asente della serata il Sen. prof. SALVATORE VALITUTTI, tra i suoi più insigni discepoli, che avevamo sperato di rivedere di nuovo al microfono, come appunto quella sera di circa vent'anni fa; ma la Storia umana non sempre si ripete nelle medesime tinte, il passato ed il futuro sono una spirale, ogni giro della quale contiene il seguente e ne annuncia il tema. Quel salone affollato e attento del lontano '57, sembra lo stesso di questa sera, fervido, composto da rappresentanti di tutte le classi sociali, di uomini all'apice della carriera, di alti Magistrati, di pubblici funzionari, di intellettuali, con la differenza che nel '57 quell'attento pubblico partecipava agli interessi di un Partito Politico e ne avvertiva le tensioni col mutare dei tempi, questa sera si rende omaggio ad un grande salernitano, il cui spirito, presente nell'aula, giganteggia su tutti, un cittadino, il Moscati che seppe essere maestro senza salire in cattedra, non per volontà altrui, ma come per una missione da compiere.

Noi crediamo che nessuna cosa al Mondo possa far paura all'Uomo onesto e a Don Amedeo Moscati la solitudine non gli fece paura, gli fu solo compagnia momentanea in quanto suo vantaggio fu di avere con sé il Vero, mentre la dirittura morale gli fu compagnia fedele sino all'ultimo in quanto non



G. Tarisio

seppe doppiare la sua coscienza. Don Amedeo era un uomo che usava anteporre alla gloria, il culto della verità e della Giustizia, l'esercere al parere il dovere al piacere, la semplicità all'artificio, fu esempio tipico di coraggio fisico e morale, di tenacia, di patriottismo, di coerenza, mischiato alla lotta politica attiva fu sufficientemente temprato alle esigenze della vita pubblica quotidiana.

Per il prof. Ghisalberti il Moscati fu l'interprete, l'intermediario tra la generazione Risorgimentale e la nostra, indubbiamente forse l'ultimo uomo del Risorgimento, per lui la Storia non fu solo pagina vissuta. La commemorazione del Ghisalberti riflette il ricordo dell'uomo Moscati legato ad un'intima e fraterna amicizia, rivelandoci i suoi più nobili sentimenti.

Ed in proseguito il Ghisalberti: «Il Moscati aveva nella persona fisica qualcosa che attrava, dagli occhi persuasivi ed imperiosi, quan do passava, veniva istintivo lasciargli il passo, era qualcuno tra la folla anonima, la sua forza interiore gli veniva dall'amore per la sua terra, egli rappresentava una salda unità tra intelligenza e moralità, tra la cultura e la nobiltà ed il suo insegnamento fu una missione.

Quando si vuole bene una persona, si finisce col commuoversi, una commozione autentica, che è stata ricambiata di stima e di amicizia.

Ed nel concludere il Ghisalberti: «Anche questa sera mi sento di dire: «Amedeo Moscati, Grazie!» Indubbiamente interpretato magistralmente il sentimento unanime dei presenti. Oggi che siamo diventati preda passiva di una parodia democratica a 6 anni circa dalla morte del Moscati, vittime impotenti di bricconi e di assassini, per fare delle nostre Leggi una farsa, tra la colpa somma di questo nostro Paese, di mancanza di misura nella vita politica, riconosciuta il perenne valore della Storia, la quale, erudendo i giovani sul passato, li porrà in grado di giudicare il futuro e mettendo a loro disposizione l'esperienza di

altri tempi, permetterà loro di erigersi a giudici delle azioni e dei disegni degli uomini. Ma i giovani d'oggi, debbono soprattutto studiare la vita di coloro, come don Amedeo Moscati, il cui destino si elevò al disopra della desolata penombra dei secoli, rinunciando a goderla.

Solo così i grandi acetteranno di guidarci e di consigliarci la fiaccola della Gloria, altrimenti, amici, essi commiserandovi e respingendovi se la terranno ancora in pugno a simbolo incrollabile della loro maestosità intellettuale!

Giuseppe Albanese

Malinconia

Un senso di malinconia invade l'anima e avvileisce il corpo
La nausea rende nullo ogni pensiero e distrugge una volontà dalle radici malferme
Gli occhi gravati da un peso invisibile racchiudono le pupille in un sonno profondo
Vano ogni riparo contro il freddo che, con impeto, tormenta l'essere interiore
Di pallidi ricordi del passato restano solo fatti senza un come nè un perché
La mente in completa stasi cerca pace profonda che la ristori Avvolto nel cupo abbandono dei sensi non si teme più nulla neppure le cose estreme
La malinconia di un frutto acerbo di una pianta che s'inaridisce il miraggio di un addio arido di verità è qua lcosa che porta a non pensare alla scomparsa del bene e con esso il male.

Pagano Gianfranco

Te penzo sempe

Te crive ch'io, va trove, nun te penzo mbè, vularia ca stisse 'ncuore a mme!
E più vedisse si ce yo pacienza e come è acuto stu penziero 'te!
E nun te dico assaie, ma nu mez' ora vorria, mez' ora 'o iuorno arrepusà!
Ma è inutile ch'io spero! Son sicuro ca nu minute e pace nun ce stà!

Franco Salerno

AVIS - SALERNITANA

un'esistenza tranquilla, portarono sulle loro spalle tutto il peso dell'avvenire. E se: «E amore, puro e santo amore, ricongiungere i morti co i vivi, andare tra le tombe a ridestarsi ed a raccolgere le armonie che aleggiano sopra di esse», far si che l'oblio non seppellisca le bellezze come la terra divora i corpi e se è vero che «La vita dei morti è nel ricordo dei vivi» il nostro scritto è indirizzato ai giovani, responsabili della dignità del nostro domani politica e culturale.

Dall'opera del Moscati deriva per i giovani un impulso che essi devono sentire come retaggio glorioso da onorare e svolgere, noi siamo ad essi grati, nella misura in cui avverranno la

Leggete

Diffondete

Abbonatevi a:

«IL PUNGOLO.»

grave responsabilità che su di essi incombe, nel modo in cui sappiamo ritrovare le vie della faticosa preparazione, prima di desiderare il successo e la gloria ed in fine nella condizione in cui si apranno accettare le dure vigili, quasi sempre illuminate da ostinato lavoro, da aspiri sacrifici e da poco pane. Solo così, o giovani sarete degli del passato!

Solo così i grandi acetteranno di guidarci e di consigliarci la fiaccola della Gloria, altrimenti, amici, essi commiserandovi e respingendovi se la terranno ancora in pugno a simbolo incrollabile della loro maestosità intellettuale!

Giuseppe Albanese

Quantì di noi si sono mai domandati che cosa sia l'AVIS? Anzi, quanti sono in grado di indicare la provenienza del sangue che viene impiegato nelle trasfusioni che quotidianamente si praticano nei nostri Ospedali e nelle nostre Cliniche?

Siamo in tanti a sapere che nei momenti critici il sangue spesso manca. Siamo in tanti a sapere che il malato, che si trova in condizioni di assoluto bisogno di sangue, spesso volte è costretto a fare appello a familiari, parenti, amici, affinché si affrettino a donarglielo.

Tanti di noi avranno trepidato per la sorte di familiari o conoscenti, legata al reperimento di sangue altrui.

Il genere noi ci accorgiamo che i problemi esistono soltanto quando ci toccano direttamente. Allora vorremo che tutto scorre liscio e magari troviamo assurdo persino se una piccola cosa non va per il verso giusto.

Questa volta, però, per fortuna, a sollecitare la nostra curiosità di andare a fondo sul problema della donazione del sangue, non è stata una circostanza di emergenza, ma una occasione piacevole.

Siamo stati, infatti, alla festa dell'AVIS (Associazione Volontari Italiani del Sangue). Non è stata proprio un'occasione mondana, anche se si è svolta in un locale della comunità di soddisfazione delle richieste e della difficoltà di reperire il sangue. Non mancano certo, nella vasta provincia di Salerno, nella Campania e nel Mezzogiorno, persone che potrebbero donare, ma sono realmente pochi quelle che donano. In concreto, nonostante la vastità dell'area di raccolta potenziale, il Mezzogiorno è costretto a dipendere dal Nord, e, più in particolare, dal Centro Nord, anche per il sangue. Ci è stato assicurato che rifornimenti abituali dell'AVIS salernitana, sono le sedi di Ravenna e di Bologna. Questo fatto segna, ancora una volta, un punto a favore del Nord. E' vero che al Nord vi sono molti meridionali immigrati e, pertanto, parte del sangue che affluisce nel Sud, in realtà «ritorna» nel Sud, ma è altrettanto vero che solo nel Nord molti Meridionali imparano a donare il proprio sangue.

Nel nostro caso non vale il solito discorso, di un Sud area di assorbimento dei prodotti del Nord, a meno che non vogliano considerare un prodotto dell'industria che è il sangue umano. La quantità della raccolta e la

dai dirigenti locali nell'operazione di sensibilizzazione dei cittadini, la quantità del sangue raccolto, mediamente in un anno soddisfa al 50% il fabbisogno annuale che per Salerno e provincia è di 5.500 flaconi, il sangue raccolto nella stessa area geografica, invece, ammonta a 2.500 circa (ogni flacone contiene 300 centimetri cubici di plasma).

Se si considera che la Sezione AVIS di Salerno fornisce abitualmente Enti ospedalieri e Cliniche private della Campania, come l'ospedale Cardarelli di Napoli e la clinica Maltoni di Avellino, oltre a dovere obbligatoriamente fare fronte a tutte le richieste esaudibili provenienti da qualsiasi altro punto dell'Italia Meridionale, ci si convince immediatamente dell'enorme sproporzione fra domanda ed offerta e delle difficoltà obiettive in cui l'Associazione si trova ad operare. Essa, infatti, è stretta nella morsa della necessità di soddisfare le richieste e della difficoltà di reperire il sangue. Non mancano certo, nella vasta provincia di Salerno, nella Campania e nel Mezzogiorno, persone che potrebbero donare, ma sono realmente pochi quelle che donano. In concreto, nonostante la vastità dell'area di raccolta potenziale, il Mezzogiorno è costretto a dipendere dal Nord, e, più in particolare, dal Centro Nord, anche per il sangue. Ci è stato assicurato che rifornimenti abituali dell'AVIS salernitana, sono le sedi di Ravenna e di Bologna. Questo fatto segna, ancora una volta, un punto a favore del Nord. E' vero che al Nord vi sono molti meridionali immigrati e, pertanto, parte del sangue che affluisce nel Sud, in realtà «ritorna» nel Sud, ma è altrettanto vero che solo nel Nord molti Meridionali imparano a donare il proprio sangue.

Infine c'è da parlare dell'organizzazione. I centri di raccolta effettivamente funzionanti nella provincia di Salerno sono soltanto tre: uno presso gli Ospedali Riuniti di Salerno, un altro presso l'ospedale di Eboli ed un terzo a Nocera Inferiore. A Cava dei Tirreni manca un centro di raccolta allo stato, però, è in fase di perfezionamento una convenzione fra l'ospedale di Cava e l'AVIS di Salerno. Bisogna anche dire che dei 993 soci della sezione AVIS di Salerno, soltanto dieci sono donne. Eppure Cava consuma mediamente ben 100 flaconi di sangue al mese, gravando pesantemente sulla economia della Sezione provinciale. E' possibile che una città generosa come Cava faccia mancare il proprio contributo di sangue, smentendo la sua tradizione civile, e si limiti a consumare quello degli altri?

Concludendo, vorremmo ricordare agli amici caversi e a quanti si troveranno a leggere queste note, che donare il sangue, oltre ad essere un atto civile, è anche una forma di previdenza per il Socio e la sua famiglia: il donatore di sangue, acquisisce, per sé e per i propri familiari, il diritto ad avere, in caso di bisogno, sangue gratuito in proporzioni dirette alla quantità di sangue da lui donato, senza contare che il plasma prelevato viene sottoposto ad accurate analisi cliniche valide anche a prevenire possibili «brutte sorprese» al donatore stesso.

Claudio Di Mella
Michele Pollastrone

La Valle
Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Tele. 841599

antonio
amat o
salerno

La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

Le ultime nequizie

di VIOLETTA POLIGNONE

HOBBY

Chi non ha un hobby, alza la mano. Nessuno la alza.

Come mai? E' evidente: sono tutti indaffarati in qualche hobby. Già, come a ricalcare una moda o ubbidire a una « legge » che obbliga a essere oltre che lavoratori anche dopolavoristi, tutti o quasi tutti ne hanno uno.

O almeno mezzo.

Una volta, se uno aveva uno straccetto di terreno, vi creava un orticello e coltivava spinaci, zucchine, sedano, pomodori. Oggi, se uno ha l'amore per il giardino, sedano, zucchine e pomodori se li fa di cartapesta.

Prima la gente andava a caccia di quaglie e pernici.

Oggi, probabilmente, chi ha lo spirito del cacciatore e non può cacciare, ti fa una bella collezione di quaglie e pernici di plastica.

Il fatto è che gli hobbisti per queste cose perdono la testa, e un sacco di denaro.

Stanno ore e ore a comporre montare, costruire, incollare e sfasciare. Talvolta sprano intere giornate, a adesso a parte le domeniche - ce ne sono di più.

Scioperi, assenteismi, settimane corte, ferie lunghe, ponti e ponticelli forniscono una gran quantità di tempo libero. Come se ciò non bastasse molti non vedono il momento di uscire dall'ufficio o dall'officina per correre a casa e dedicarsi a questi svaghi.

Ansia e febbre che invade soprattutto l'uomo adulto non appena ridiventato bambino. In effetti, per dirla in confidenza, ogni individuo si porta dietro il bagaglio - o la cartella - della sua candida infanzia. Essa gli dava dentro sin dal giorno che passa dai pantaloni brevi a quelli lunghi. Non cessa neanche di diventare un pezzo grossissimo.

E così questa infanzia che si rannicchia o sconchia nel profondo di un signore coi baffi a un tratto non ne può più ed esplode. E via. Il signore coi baffi si butta per terra come un gatto e si mette a giocare con i trenini del suo piccolo. Onde non si sa se il vero bambino sia il figlio o il padre.

Ma che importa? Rimane, re sempre infantili forse perché alla salute del corpo e dell'anima. E se il papà mangiassero anche la pappina (a gomma araba) sarebbe ancora meglio. Talora queste azionelle extraprofessionali sono riverberi e richiami del subconscio che, senza volerlo, si estorceranno in modo pratico. (E urge scrivere un trattato bilaterale sia sulla « Infanzia dell'adulto » che sulla « Psicologia dell'hobby »).

Nel direttore generale di un'azienda ultramiliardaria, per esempio può celarsi la natura di un traniere (manicato). Ed ecco che egli si mette alla ricerca di modellini di tram, e vi si tuffa come uno scolaretto di tre elementare.

In un avvocato di grido (di quelli cioè che in tribunale gridano molto) si può nascondersi l'indole dello fasciaccarozze. E lui, quando può, smonta aggeggi, svia balloni ammaccia rottami come un dannato.

In un lumia della me-

dicina che corre il rischio di vincere il Premio Nobel, può acquistarsi il talento del maniscalco. E il professorone, con un cervello enorme che gli riempie il cranio come un uovo, compra cavalli e provvede a ferragli gli zoccoli.

In un altro dirigente di polizia, può ammirarsi l'abilità dello scassinatore. E così lui fa collezione di serrati, re, catenae, lucchetti, spranghe, saliscendi, nottolini, chiavi e passo-partout.

Insomma l'hobby può essere lo specchio dell'uomo, l'identità del proprio temperamento, un momento di verità e di verifica, per cui il divertimento si trasforma in un impegno preciso. Già che uno avrebbe voluto fare nella vita e non l'ha fatto, egli lo ripiega in un gioco che spesso avrebbe dovuto o potuto essere un mestiere. Quel lo giusto, chissà, e forse meglio esercitato e sfruttato.

E qui, per di più, si spiega anche il fatto per cui molti esercitano la propria professione con scarso rendimento, se non con rifiuto del dovere che essa impone.

Qual è il motivo per cui, tanto per citare alcuni di questi professionisti) i posti non amano perdutamente il proprio lavoro? Perché tra

così. Può capitare anche che quando l'uomo sceglie un trastullo troppo « infantile » significa che, forse, non avrebbe dovuto mai crescere e restare sempre infante, un imberbe marmocchio. E in lui, sotto sotto, un marmocchio c'è, agitandosi nelle vene, anche se non appare bene in superficie. Eppure questo tipo di uomo talvolta può essere un ministro. Che dia volo combina un ministro - marmocchio? Cose, logicamente, degne di una testolina acerba. Purtroppo, di questi casi ve ne sono numerosi in politica, dove l'infantilismo è di casa.

Quaia peggiore, è quando invece di essersi un ministro che ha un hobby puerile, c'è un uomo puerile che ha l'hobby di fare il ministro. E crede di saperlo fare. Rovesciamente di situazioni frequenti anch'esso) che complica tutto. Questa è l'unica circostanza in cui l'hobby può essere pericoloso.

Soprattutto per la società giocata... da questo gioco, uomini e animali

Uomini come animali. E' quazione che torna perché molte volte il comportamento dei primi ha profonde, sconcertanti analogie con quello dei secondi.

Si danno tante arie, i signori uomini in calzoni, su autopodi rettili mulsuchi, quando invece sembra imparino tutto dalle bestie. Paragoni non mancano in cui risulta come non siano gli animali a imitare l'uomo ma, verosimilmente, è l'uomo che imita gli animali.

Non si dice, per esempio, « furbo come una volpe », « muto come un pesce », e coraggioso come un leone », « grasso come un maiale », « ostinato come un mulo »?

Lo stesso dicasi per i nettarini. Perché non adorano alla follia la loro nobilissima specializzazione? Perché tra di loro c'è (anche qui) chi voleva fare ben altro. Magari l'arcivescovo di una diocesi importante, o l'ambasciatore in un grande paese come l'USA, o il leader di un partito forte, o il direttore di un'industria petrolifera multinationale. E così non avendo realizzato queste che sono, bisogna riconoscerlo, legittime ambizioni, i nettarini volgarmente detti spazzini fanno maluccio ciò che sono costretti a fare, e che forse altri, più versati nell'arte del la scopa, farebbero meglio. Il che li spinge a riversare le loro segrete - e soffocate - aspirazioni, in quegli hobby appagano il loro spirito e a queste aspirazioni sopperiscono in qualche modo.

Chiaro che non è sempre così. Chi ha un hobby, lo realizza perché che sono, bisogna riconoscerlo, legittime ambizioni, i nettarini volgarmente detti spazzini fanno maluccio ciò che sono costretti a fare, e che forse altri, più versati nell'arte del la scopa, farebbero meglio. Il che li spinge a riversare le loro segrete - e soffocate - aspirazioni, in quegli hobby appagano il loro spirito e a queste aspirazioni sopperiscono in qualche modo.

Ma che importa? Rimane,

re sempre infantili forse perché alla salute del corpo e dell'anima. E se il papà mangiassero anche la pappina (a gomma araba) sarebbe ancora meglio. Talora queste azionelle extraprofessionali sono riverberi e richiami del subconscio che, senza volerlo, si estorceranno in modo pratico. (E urge scrivere un trattato bilaterale sia sulla « Infanzia dell'adulto » che sulla « Psicologia dell'hobby »).

Nel direttore generale di un'azienda ultramiliardaria, per esempio può celarsi la natura di un traniere (manicato). Ed ecco che egli si mette alla ricerca di modellini di tram, e vi si tuffa come uno scolaretto di tre elementare.

In un avvocato di grido (di quelli cioè che in tribunale gridano molto) si può nascondersi l'indole dello fasciaccarozze. E lui, quando può, smonta aggeggi, svia balloni ammaccia rottami come un dannato.

In un lumia della me-

dicina che corre il rischio di vincere il Premio Nobel, può acquistarsi il talento del maniscalco. E il professorone, con un cervello enorme che gli riempie il cranio come un uovo, compra cavalli e provvede a ferragli gli zoccoli.

In un altro dirigente di polizia, può ammirarsi l'abilità dello scassinatore. E così lui fa collezione di serrati, re, catenae, lucchetti, spranghe, saliscendi, nottolini, chiavi e passo-partout.

Insomma l'hobby può essere lo specchio dell'uomo, l'identità del proprio temperamento, un momento di verità e di verifica, per cui il divertimento si trasforma in un impegno preciso. Già che uno avrebbe voluto fare nella vita e non l'ha fatto, egli lo ripiega in un gioco che spesso avrebbe dovuto o potuto essere un mestiere. Quel lo giusto, chissà, e forse meglio esercitato e sfruttato.

E qui, per di più, si spiega anche il fatto per cui molti esercitano la propria professione con scarso rendimento, se non con rifiuto del dovere che essa impone.

Qual è il motivo per cui, tanto per citare alcuni di questi professionisti) i posti non amano perdutamente il proprio lavoro? Perché tra

Diritto al lavoro per tutti

Parlare di diritti in un periodo critico della Storia economica e politica d'Italia durante il quale, oggi come per il passato, esageratamente ed a volte a sproposito si sentito reclamare più diritti che non doveri, sembra oggi un tanto stonato che è preferibile non toccare e da riavviare a tempi migliori.

Ma noi che avvertiamo le tensioni della società Italiana e del mondo del lavoro non possiamo non rilevare il persistere di qualche asurdità che arreca purtroppo il suo rovinoso contributo all'incremento della disoccupazione giovanile ed intellettuale. Intendiamo riferirci ai limiti minimi di servizio effettivo da natura

in pubblico la Nazionale, com'è del resto nei voti di molti cittadini, soprattutto disoccupati, la stura di uno studio tecnico che deve costituire la base per la formulazione di un provvedimento legislativo idoneo ad eliminare per lo meno la persistente disparità di trattamento, tra Statali e Parastatali, non certamente ispirata ad equità. La questione del Referendum sul Divorzio fu

spichiamo da parte sindacale, in virtù della quale, si è costretti a compiere quel minimo (esagerato!) di servizio effettivo, prima del quale non si ha diritto a pensamento. La riforma essenziale sociale avrebbe il duplice scopo di acquisto di un diritto per i già sistemati e di creazione di nuovi posti di lavoro per i disoccupati.

Sappiamo di tanta gente che dopo solo un quindicianno di servizio effettivo, sarebbe il suo posto per i più disparati motivi a chi ne è sprovvisto, prima, perché si è assicurata quale minimo di pensione maturata, in secondo luogo per realizzare il sogno di inizio di altre attività svincolata ormai dai deprivi di diritti di lavoro subordinato, per non parlare delle donne che superate le ubbi giovanili, se ne sarebbe a casa a occuparsi della famiglia, del marito, dei figli, della casa, lasciando il posto di lavoro ai figli stessi, in attesa di occupazione, fregandone altamente dell'imperante femminismo.

D'altronde la riforma si

guarderebbe bene dall'imporre ad alcuno la rescissione del rapporto di lavoro.

Quali i vantaggi della riforma dal lato sociale?

Enormi. Chi ci ascolterà?

Premesso che non trattasi di un'isolata voce. Ancora

una volta ripetiamo la no-

stra fiducia più che nel Par-

lamento, nei sindacati, unici

interlocutori validi del Go-

verno e del Parlamento, uni-

ci a saper vagliare il lato

pratico della riforma, gli

uni idonei ad usare l'arma

ella protesta più clamorosa.

Oggi valgono più 5000

assunzioni che 5000 lire men-

si di premio di produzione.

Altro che referendum sull'

Aborto! I disoccupati non

intendono rimanere inascol-

tati, chiedono il diritto al la-

avoro per tutti loro e siamo

certi, continueranno a battere

gli stivali per il diritto al la-

avoro.

— Ed il divorzio rimase in I-

talma contro tante previsioni

sull'esito finale del Referen-

dium.

Ed oggi, mentre i disoccupati

a tutti i livelli palludano

e fanno ressa agli usci degli

Uffici di collocamento e dei

Pubblici Concorsi si lascia in

vigore la disoccupazione le-

al minimo pensionabile. Au-

to

Sembra strano! Ma per

pinzella che, diceva il

compagno Toio, si mette

al minimo pensionabile. Au-

to

ma votando per il manuten-

imento della Legge si inten-

de acquistare un nuovo Diritto,

che altrimenti non avremmo

avuto.

— E fu tale semplice ragiona-

mento che costituì la molla

utile a far scattare il meccan-

ismo di massicce campagne di

Stampa mettano a nudo la

suprema ingiustizia perpetrata

a danno dei Parasatali,

benemerita quant'altre mai,

che allo stato dovrà segnare

il passo nei confronti dei col-

legati statali per oltre 5 anni,

prima di maturare il diritto

di pensione.

— E' noto che le entrate tri-

butarie del 1976 sono state

più felici delle migliori pre-

visioni.

Significa che l'Amminis-

trazione finanziaria, in que-

sto marasma che la circonda

e nell'assoluto insufficienza

di uomini e mezzi per fronte-

re gli obblighi degli stampati,

necessari per gli accertamen-

ti, che mancano dal 1973. E'

È forse uno sforzo notevole che

può anche sembrare settoriale.

Ma mi sembra chiaro come

si vogliono compiere sforzi in

tal direzione, si continua a

fare demagogia e a proporre

programmi irrealizzabili e si

continua a operare come chi,

precipitando dal quanto più pia-

no, chiude gli occhi nella

speranza di non vedere!..

Naturalmente senza risol-

vere niente.

Antonio Fiordelisi

maggiore sveltezza e con l'indispensabile per quanto riguarda i mezzi, le entrate dello Stato destinate a risolvere il problema generale, potranno facilmente reperire senza necessità di ricorrere ad altri sforzi mentali a fini legislativi, essendo più che sufficiente, se la si vuol rendere operante, l'attuale legislazione tributaria.

Allora si cominciano a pagare adeguatamente i funzionari e gli impiegati dell'Amministrazione finanziaria, ci si sforza di dotare gli uffici almeno degli stampati, necessari per gli accertamenti, che mancano dal 1973. E'

E' forse uno sforzo notevole che può anche sembrare settoriale. Ma mi sembra chiaro come si vogliono compiere sforzi in tale direzione, si continua a fare demagogia e a proporre programmi irrealizzabili e si continua a operare come chi,

precipitando dal quanto più piano, chiude gli occhi nella speranza di non vedere!..

Naturalmente senza risolvere niente.

Al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31/12/1976 L. 42.307.398.770

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina

di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

Cavesi,
Il Pungolo
è il vostro giornale

Leggetelo,
Diffondetelo,

di lontano

Vi ricorda la sua

affezionata per :

RICEVIMENTI NUZIALI

E BANCHETTI

ELEGANTI E MODERNI

CAMPI DI TENNIS

CAVE DE' TIRRENI

Tel. 84.10.64

PRESENTATO A SALERNO "L'UNIVERSITÀ DEGLI ASSENTI", del Prof. Salvatore Valitutti

Promossa dal Comitato Provinciale «Dante Alighieri», in collaborazione con la biblioteca provinciale di Salerno e con la Direzione del Convitto Nazionale «Tasso», si è svolta nell'Aula Magna del suddetto Convitto, una conferenza-dibattito sul tema: «L'Università degli assenti». Relatore autorevole e prestigioso è stato il prof. Salvatore Valitutti, autore di un libro dallo stesso titolo, pubblicato dalla casa editrice PAN di Milano.

Ha introdotto i lavori il dott. Pietro Boccaro, Presidente del Comitato Provinciale «Dante Alighieri» di Salerno, il quale, presentando l'oratore, ha dato lettura di alcuni brani significativi del libro. Il Direttore del Convitto Nazionale, prof. Buccellato, ha vivamente ringraziato l'illustre conferenziere ed il qualificato pubblico presente, ricordando con accenti di nostalgia gli anni in cui la scuola da lui diretta poteva avvalersi della preziosa collaborazione di Salvatore Valitutti.

Il prof. Valitutti, Rettore Magnifico dell'Università per gli stranieri di Perugia, ha poi aggredito il problema dell'Università italiana, caotica e dequalificata, che egli provocatoriamente ha definito: «L'Università degli Assenti».

Il problema ha proporzionato spaventose ed anomale.

L'anomalia consiste nel fatto che la popolazione studentesca, nel decennio che va dal 1964 al 1974 è cresciuta di 400 mila unità, toccando attualmente il tetto di 850 mila iscritti, compresi gli studenti fuori corso. La ragione di questa straordinaria crescita è da porre in stretta relazione con due fatti fondamentali: la riforma degli esami di stato, in vigore dal 1969, e la liberalizzazione degli accessi alla Università e dei piani di studio. Se il primo fatto ha trasformato le scuole secondarie superiori in altrettante fabbriche di diplomi, il secondo fatto ha trasformato l'Università in enormi esamifici e diplomifici. Insomma, l'Università italiana, che è la terza del mondo per numero di iscritti, ha questo di specifico, che è una grande istituzione elefantica e deserta, elefantica per il numero degli iscritti, deserta per il numero dei frequentanti.» Valitutti, tuttavia, non si è limitato a registrare questa situazione di fatto, ma ha compiuto ogni sforzo dialettico per dimostrare che l'assenteismo si configura come un carattere proprio della nostra Università, che consente la vita ed il funzionamento. La situazione, paradossale, tuttavia, sta in questo, che il legislatore italiano tratta la nostra Università, come se fosse una «Università d'presenti» e così che si spiega l'incremento del corpo docente, che è salito a circa 50 mila unità, includendo nel numero il complesso dei docenti e dei ricercatori, dal professore ordinario all'assegnista; si spiega anche così il piano edilizio quinquennale, che assegna 550 miliardi per la costruzione di altre strutture

universitarie ed il decentramento delle sedi universitarie, che dovrebbe servire ad alleggerire la pressione sulle università maggiori. Ma «il problema del decentramento delle sedi universitarie è già formulato, perché si collega al posto della realtà una finzione, cioè si colloca al posto della realtà dell'Università italiana di oggi, la funzione dell'Università dei frequentanti e dei presenti. Uno studente che decide di iscriversi ad una università piuttosto che ad un'altra non per frequentarla ma per sostenervi gli esami, ovviamente effettua la sua scelta in base a criteri che non sono tutti riducibili a quella della localizzazione dell'Università da lui prescelta».

Il problema dell'assenteismo studentesco, che giustifica ed in certo senso ed in certa misura legittima l'assenteismo dei docenti, è ampiamente motivato dalla circostanza che perfino la legge sul presario non fa obbligo di frequenza agli studenti che ne beneficiano. Alla esposizione dei problemi ha fatto seguito un ampio e nutrito dibattito, cui hanno partecipato esperti di primo piano della

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO

di G. AMENDOLA

PIAZZA DUOMO
Telefono 841363
CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti -
Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee -

Noleggio auto e pullman -

Gite - Escursioni - Crociere -

Biglietti marittimi ed aerei -

Abbonamenti e biglietti

squadre calcio.

Recipiti:

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo -

Tel. 843909

Abitazione:

Via Genui, Luigi Parisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

IMMOBILIARE
MANZI

compravendita appartamenti - terreni - ville - negozi

SALERNO - Piazza Malta, 23 ☎ (089) 225400
(Angolo Boutique "For Men")

IN OMAGGIO

un meraviglioso piatto murale di cm. 30, modellato e dipinto a mano dalla Ceramica Artistica "GIOIA", di Salerno

A TUTTI COLORO

che nell'anno corrente stipuleranno con l'Agenzia C. RICCIARDI da Salerno Lungomare Trieste, 66/5, una polizza di Assicurazione R.O.A. de "LA SECURA S.p.A.", di Roma.

L'HOTEL
Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

Condizionamento
Riscaldamento - Ventilazione
Sabatino & Mannara S.p.A.

Economia di combustibile
Sicurezza di impianti
PER L'IMMEDIATA ASSISTENZA TECNICA CHIAMATE:
844682

Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

ciali del nostro Paese; Albanese, per suo conto, ha denunciato l'astrattezza con le esigenze dei tempi moderni, Albanese ha altresì sostenuto che l'assenteismo si riscontra in tutti gli altri settori della vita pubblica e privata e sembra rappresentare per i cittadini una difesa dal «stesso». Affrontato il problema dei rapporti fra l'Università e la cultura extra accademica, Di Mella ha sostenuto che è un assurdo ed una mostruosità il fatto che, con i famosi provvedimenti urgenti, l'Università abbia tagliato i ponti con la cultura e che prospera al di fuori degli ambienti accademici.

A tutti gli oratori intervenuti nel dibattito ha replicato con forza di sintesi e con argomenti probanti il senatore Valitutti, dando soddisfazione piena a tutti i presenti, che lo hanno attentamente seguito per circa tre ore e calorosamente applaudito.

Valitutti ha condiviso la quasi totalità delle osservazioni del pubblico ed ha ribadito che anche egli non crede seriamente nel numero chiuso,

mentre è pienamente solidale con chi ritiene che la cultura non si produce soltanto nelle Università.

Claudio Di Mella
Michele Pollastrone

Pungolature

Piazza S. Francesco

E' un destino che Piazza S. Francesco deve essere sempre manomessa o messa a soqquadro. Lo strano è che mentre l'Azienda di Soggiorno non completò la sopraelevazione della Piazza, la Amministrazione Comunale questa non tralascia occasione per danneggiarla facendovi installare giostre e simili,

che è andato a munirsi di un avvocato in quel di Salerno.

E' un'amara constatazione che potrebbe avere il sapore di campanilismo ma che è stato doveroso farla per sollevarci quanto triste sia la posizione di una città come Cava che auspica il leader della DC di sempre, non ha saputo dare a capo dell'Amministrazione Comunale un cittadino cavese incapace certamente di umiliare una cosa folta categoria di professionisti della città.

Uno schiaffo agli Avv. cavesi

Legati come siamo alla nostra attività professionale, raccogliendo il disappunto di numerosi colleghi non possiamo tacere sul gravissimo affronto che una massa di circa 50 avvocati hanno subito ad opera del Comune di Cava il quale dovendo confruire l'incarico per l'affare del Tennis Club di cui abbiamo detto innanzi ha preferito un avvocato di Salerno.

Non è stato di meno il Tennis Club Cava che pure annovera numerosi avvocati tra i soci che dovendosi difendere dall'assalto del Co-

minatore è andato a munirsi di un avvocato in quel di Salerno.

A chi si aspetta per disciplinare tale importante servizio che denota anch'esso il grado di civismo d'una cittadina una volta linda, pulita e ordinata come Cava dei Tirreni.

Non sappiamo come è articolato al Comune di Cava il servizio delle pubbliche affissioni ma se dovessimo giudicare dal modo caotico in cui esso viene svolto il giudizio è netamente negativo.

Non c'è angolo di strada cittadina che non sia coperto da manifesti di tutti i colori e di tutti i sapori.

A chi si aspetta per disciplinare tale importante servizio che denota anch'esso il grado di civismo d'una cittadina una volta linda, pulita e ordinata come Cava dei Tirreni.

In sostanza ci si augura che il Comune non metta del suo perche si realizzi il sogno di ben identificati piccoli-grandi borghesi che ammancano di rosso (colore oggi più che mai di moda) hanno sempre sognato di trasformare la sede del Tennis Club in una e casa del popolo «alias succursale della sede del P.C.I.

I NUOVI VIGILI: senza divisa ma col taccuino

Dunque i Vigili Urbani di nuova nomina stanno compiendo i primi passi in Città anche se essi sono contraddistinti dagli altri cittadini da una fascia al braccio indicante la loro qualifica. Evidentemente le divise non sono ancora pronte ma contrariamente ad ogni prassi militare: essi sono stati immessi in servizio muniti soltanto di taccuini e matita per le contravvenzioni cui sono destinati ad elevare agli automobilisti che hanno la disavventura di stazionare sul Corso Umberto I.

La razzante situazione di Vittorio Elia innamorato di Marzio; Nicola Battaglia, il medico comparso sulla scena negli ultimi minuti della commedia per sentenziare la gravità della malattia del povero Luca Cupiello, —

La tragicomica scena finale è stata salutata dal folto

per il teatrino, che poi non

è proprio piccolo piccolo!;

con serosciamenti e prolungati

applausi diretti non solo a

tutti gli attori ma anche ai

attori ssecondari Giulio

Battaglia ed Enzo Nunziante

nella parte dei vicini di

casa Raffaele e Carmela;

Luigi Sorrentino nell'imbam-

biante Nicola Sorrentino nel ruolo

di Ninuccia, figlia dei coniugi Cupiello, e da Mario

Siani, il giustamente geloso

marito Nicola.

Non meno bravi sono stati

gli attori ssecondari Giulio

Battaglia ed Enzo Nunziante

nella parte dei vicini di

casa Raffaele e Carmela;

Luigi Sorrentino nell'imbam-

biante Nicola Sorrentino nel ruolo

di Ninuccia, figlia dei coniugi

Cupiello, e da Mario Siani,

il giustamente geloso marito Nicola.

Non meno bravi sono stati

gli attori ssecondari Giulio

Battaglia ed Enzo Nunziante

nella parte dei vicini di

casa Raffaele e Carmela;

Luigi Sorrentino nell'imbam-

biante Nicola Sorrentino nel ruolo

di Ninuccia, figlia dei coniugi

Cupiello, e da Mario Siani,

il giustamente geloso marito Nicola.

Non meno bravi sono stati

gli attori ssecondari Giulio

Battaglia ed Enzo Nunziante

nella parte dei vicini di

casa Raffaele e Carmela;

Luigi Sorrentino nell'imbam-

biante Nicola Sorrentino nel ruolo

di Ninuccia, figlia dei coniugi

Cupiello, e da Mario Siani,

il giustamente geloso marito Nicola.

Non meno bravi sono stati

gli attori ssecondari Giulio

Battaglia ed Enzo Nunziante

nella parte dei vicini di

casa Raffaele e Carmela;

Luigi Sorrentino nell'imbam-

biante Nicola Sorrentino nel ruolo

di Ninuccia, figlia dei coniugi

Cupiello, e da Mario Siani,

il giustamente geloso marito Nicola.

Non meno bravi sono stati

gli attori ssecondari Giulio

Battaglia ed Enzo Nunziante

nella parte dei vicini di

casa Raffaele e Carmela;

Luigi Sorrentino nell'imbam-

biante Nicola Sorrentino nel ruolo

di Ninuccia, figlia dei coniugi

Cupiello, e da Mario Siani,

il giustamente geloso marito Nicola.

Non meno bravi sono stati

gli attori ssecondari Giulio

Battaglia ed Enzo Nunziante

nella parte dei vicini di

casa Raffaele e Carmela;

Luigi Sorrentino nell'imbam-

biante Nicola Sorrentino nel ruolo

di Ninuccia, figlia dei coniugi

Cupiello, e da Mario Siani,

il giustamente geloso marito Nicola.

Non meno bravi sono stati

gli attori ssecondari Giulio

Battaglia ed Enzo Nunziante

nella parte dei vicini di

casa Raffaele e Carmela;

Luigi Sorrentino nell'imbam-

biante Nicola Sorrentino nel ruolo

di Ninuccia, figlia dei coniugi

Cupiello, e da Mario Siani,

il giustamente geloso marito Nicola.

Non meno bravi sono stati

gli attori ssecondari Giulio

Battaglia ed Enzo Nunziante

nella parte dei vicini di

casa Raffaele e Carmela;

Luigi Sorrentino nell'imbam-

biante Nicola Sorrentino nel ruolo

di Ninuccia, figlia dei coniugi

Cupiello, e da Mario Siani,

il giustamente geloso marito Nicola.

Non meno bravi sono stati

gli attori ssecondari Giulio

Battaglia ed Enzo Nunziante

nella parte dei vicini di

casa Raffaele e Carmela;

Luigi Sorrentino nell'imbam-

biante Nicola Sorrentino nel ruolo

di Ninuccia, figlia dei coniugi

Cupiello, e da Mario Siani,

il giustamente geloso marito Nicola.

Non meno bravi sono stati

gli attori ssecondari Giulio

Battaglia ed Enzo Nunziante

nella parte dei vicini di

casa Raffaele e Carmela;

Luigi Sorrentino nell'imbam-

biante Nicola Sorrentino nel ruolo

di Ninuccia, figlia dei coniugi

Cupiello, e da Mario Siani,

il giustamente geloso marito Nicola.

Non meno bravi sono stati

gli attori ssecondari Giulio

Battaglia ed Enzo Nunziante

nella parte dei vicini di

casa Raffaele e Carmela;

Luigi Sorrentino nell'imbam-

biante Nicola Sorrentino nel ruolo

di Ninuccia, figlia dei coniugi

Cupiello, e da Mario Siani,

il giustamente geloso marito Nicola.

Non meno bravi sono stati

gli attori ssecondari Giulio

Battaglia ed Enzo Nunziante

nella parte dei vicini di

casa Raffaele e Carmela;

Luigi Sorrentino nell'imbam-

biante Nicola Sorrentino nel ruolo

di Ninuccia, figlia dei coniugi

Cupiello, e da Mario Siani,

il giustamente geloso marito Nicola.

Non meno bravi sono stati

gli attori ssecondari Giulio

Battaglia ed Enzo Nunziante

nella parte dei vicini di

casa Raffaele e Carmela;

Luigi Sorrentino nell'imbam-

biante Nicola Sorrentino nel ruolo

di Ninuccia, figlia dei coniugi

Cupiello, e da Mario Siani,

L'ANGOLO DELLO SPORT

PRO CAVESE
un bel giocattolo da non rompere

E dall'inizio del Torneo, quindi da diciannove settimane che la Pro Cavese comanda la squadriglia della Serie D, E' prima da sempre! E se uscisse se è poco. E' stata sconfitta il sedici gennaio 1977 a Martina Franca per la prima ed unica volta dal 24 aprile 1976, allorché dovette incassare l'ultima sconfitta ad Ottaviano contro il Terzigno.

Annovera nelle sue file il capocannoniere Alfonso Scaramo, autore di quattordici reti, tutte su azioni in diciannove gare, con una media incredibile di 0,736 reti a partita e vanta anche quel Gianni Gregorio, terzino giovanissimo, selezionato dagli osservatori di Coverciano per la Nazionale Italiana di Serie D.

Potremmo fermarci qui, ma vogliamo aggiungere ancora che la squadra di Ramon Lojacono è in perfetta media inglese e valeggia al comando del Campionato in barba a streghe, maghi e pseudogiornalisti di comodo, che si macerano in attesa del gran giorno in cui le « predestinate » Potenza e Juve Stabia potranno sbarrarsi di questa Pro Cavese rompicatole.

Certo, negli ultimi tempi, leggi ultime tre partite, la squadra è entrata nell'occhio del ciclone. Due reti sul gruppo a Martina Franca con relativa prima sconfitta, più due giocatori espulsi con un totale di tre giornate di squalifica; altre due reti al passo, in cassa contro il modesto Bisceglie ed un punto scippato, più l'assurda, vile e autolesionistica contestazione ai danni di Peppe Romanello, vittima più delle circostanze avverse che di presunte colpe personali; l'intermezzo « rosa-nero » di quel venerdì sera precedente la trasferta di Rionero, con tragicomico ingenero dei tifosi e, dulcis in fundo, la partita di Rionero, un'autentica battaglia campale, con quel Siena a farla da mattatore, lui che a Cava era comparso quasi sempre nei panni di un anonimo ed inno suo « re traviello ».

Anche a Rionero Filadimi ha beccati due, tanto che si può ora apertamente parlare di difesa distesa, stanca o, se più vi piace, in crisi. Comunque, tutto è bene quel che finisce bene. Ora che la Pro Cavese mostra di essere sul punto di uscire dal tunnel del ciclone, grazie al recupero pieno di Ferraioli al quale dovrebbero quanto prima aggiungersi quelli di Caccavo e Femiano, alla nuova disponibilità di Devastato, questo anno, per la verità, più cyclette che bicicleta, ed all'auspicato ritorno all'ovile di Romanello, invitato addirittura ufficialmente in Comune dal Sindaco Angrisani

per il tramite dei microfoni di Radio Metelliana, le cose dovrebbero rimettersi a posto. Con le avversarie a due e tre punti di distanza e con il campionato che offre agli aquilotti quattro turni favorevoli c'è tutto il tempo per preparare sagacemente la trasferta di Castellammare, un appuntamento importante per il futuro della Pro Cavese.

Ma il futuro dipende solo dalla squadra? Assolutamente no. Infatti qui vogliamo tirare in discussione la Società. Prima in classifica è la squadra con i giocatori ed il tecnico in testa, a ridosso della squadra, ma non certo primo, è il pubblico che compriamore delle sorti degli atleti anche se qualche eccezione subito isolato e dannato.

Ultima, in piena zona retrocessione, è la Società come aspetto organizzativo. Senza voler fare colpa a nessuno diciamo che non possiamo rimanercene impastabili davanti alle lamentefatte faticati dai molti giocatori, i quali denunciano una ridotta assistenza medico-sanitaria. Sia ben chiaro, il dott. Salomon è un valente ed apprezzato professionista che « dona » le sue preziosi prestazioni solo perché è un accesso sostentatore della Pro Cavese. Ma da solo, con una squadra prima in classifica è già troppo quello che fa, sacrificando il suo tempo libero e la sua professione.

Occorrerebbe al meno il sostegno di qualche infermiere, che si prendesse l'incarico di somministrare quei farmaci

Raffaele Senatore



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni
• BIG BON
• PNEUMATICI PIRELLI
• SERVIZIO RCA - Stereo 8
• BAR-TABACCHI
• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »
SERVIZIO NOTTURNO

UNA ROTTA
SICURA....

SALONI
PER
SPONSALI
Piazza Concordia 226856

S.I.R.M.
via Carlo Santoro, 45
telef. 842290
CAVA DEI TIRRENI
SOCIETÀ IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI

progettazioni - perizie
assistenza tecnica

Dalla prima pagina

■ Amare
■ considerazioni
ne vada! bacagliavamo i comunisti!

Gli esperti in problemi militari e di ordine pubblico - socialisti e comunisti - tendono a consentire agli atleti, che sono in tensione psicofisica da settembre, reggere al ritmo della fatica materna e nervosa. Istituzioni incutono paura ai campioni!

I Ministri democristiani all'INTERNO, i poveri fessi italiani stanno a guardare e a sentire.

Il Parlamento svuotato dai partiti - COSTITUZIONE calpestata dai partiti? Partiti democratici messi al bando perché puzzano di dittatura; partito notoriamente nel mondo, dittatoriale, riverito, incensato, camuffato da democratico e la incoscienza e il subdolo artificio continuano ad ammorbare il PAESE, col suo arco incostituzionale!

In un uila di Corte d'Assise gli imputati a pugno chiuso inventano i Giudici: « sei un porco un servo del potere » - siet tutti schifosi a tanto ludibrio i nostri governanti hanno fatto precipitare lo STATO!

La decomposizione della Nazione procede lentamente sempre all'ombra dei partiti politici!

Gli ignari compagni della base - a furia di scioperi, menzogne, chiusura di fabbriche cominciano finalmente a capire che il gioco si tada, li ha fottuti! La base - comincia a sentir freddo per lo stomaco vuoto nel quale oggi è costretta a vivere. La disoccupazione aumenta, ma guai chi si azzarda spaiellare questa verità!

Nell'insediarsi alla Procura...

Le morti dell'agente Prioso a Roma e del vicequestore e del maresciallo a Sesto hanno dimostrato una certa impreparazione delle forze dell'ordine a combattere questo tipo di bestiale criminalità?

Nella lotta alla criminalità, le forze dell'ordine si trovano in situazione di disagio per molti motivi: perché debbono intervenire dopo l'iniziativa del criminale, che non è prevedibile; perché devono intervenire rispettando le norme, che invece il criminale può disinvoltamente violare; perché sono in situazione d'inferiorità anche per numero e distacazione. Ecco perché urgono problemi di riorganizzazione, di strutturazione materiale e giuridica, problemi di strumenti materiali, di norme adeguate ai tempi.

La violenza politica, a suo giudizio, securitava da un ben congegnato piano destinato a sovvertire le istituzioni democratiche oppure a un fenomeno isolato dovuto alla follia di pochi? Che esista un programma sovversivo, che esista una organizzazione, non credo possa negarsi. Lo ammetto, ma gli stessi imputati. Che esistano mandanti, è anche innegabile. Tutto sta ad individuarli. Se saranno individuati, le norme per punirli non mancano, da quelle sul concorso a quella sulla istigazione, sull'associazione per delinquere, eccetera. Ma bisogna anche applicare le misure di prevenzione, nell'ambito delle leggi vecchie e nuove. C'è una prevenzione post delictum, ma c'è anche una prevenzione, che la legge 152 del 1975, a tutela dell'ordine pubblico, consente di applicare a quelli che, in gruppo o isolatamente, commettono atti preparatori diretti a sovvertire l'ordinamento della Stato, e ai loro istigatori, mandanti, e finanziatori: sorveglianza speciale, divieto di soggiorno obbligato in località lontana, ecc.

■ Casi impegnativi? Basta leggere le cronache giudiziarie. La Procura di Roma scopia per le grosse indagini

bito delle leggi vecchie e nuove. C'è una prevenzione post delictum, ma c'è anche una prevenzione, che la legge 152 del 1975, a tutela dell'ordine pubblico, consente di applicare a quelli che, in gruppo o isolatamente, commettono atti preparatori diretti a sovvertire l'ordinamento della Stato, e ai loro istigatori, mandanti, e finanziatori: sorveglianza speciale, divieto di soggiorno obbligato in località lontana, ecc.

■ ni che sono in corso, di ogni tipo.

Non ritiene che fra qualche tempo gli attuali bersagli cinematografici delleensure della Procura di Roma possano essere ritenuti innocenti, tenendo conto del cambiamento del comune senso del pudore? Sequestrerebbe ancora per osénti il film « Le bambole » per il quale chiese la condanna?

Il problema dell'osénti, della pornografia, dell'indennità, è tra i più difficili, per la mancanza di una precisa linea di demarcazione. E diventa ancora più difficile, come quello del vilipendio, per la teoria, delle norme de, sueto e obsoleto. Io conosco solo due categorie di leggi, quelle vigenti e quelle obrogate. Le leggi obsolette, che da alcuni sono applicate e da altri no, non mi riguardano.

Si abbia il coraggio di affrontare il problema in sede legislativa, di abolire o modificare certe norme: si abbia il coraggio di tradurre in forme giuridiche l'equiparazione tra erotismo, pornografia, e arte, e ci regoleremo in conseguenza. Io so che la Costituzione tutela anche alcuni valori che si vogliono discutere. Ebbene, nessuno vieta di modificare la Costituzione. Lo si faccia.

Come pensa di bloccare la violenza sessuale nei confronti delle donne? Che pensa della protesta femminista? Se le donne si propongono di rivendicare diritti e posizioni riconosciute dalla Costituzione, è affar loro. Ma se intendono farlo con violenza, l'affare loro diventa anche l'affare del P. M. La legge è uguale per tutti.

La donna violenta, la donna delinquente, deve essere trattata come l'uomo delinquente, allo stesso modo. E' lo articolo 3 della Costituzione che lo impone.

FOLTRONA CHE SCOTTA

Roma ha il non invidiabile record della delinquenza. Proprio mentre lei si insinua sulla poltrona più scottante d'Italia qualcuno aveva da ridire sul comportamento di un suo sostituto perché stava inquisendo il titolare di una gioielleria che di fronte all'assassino a freddo del figlio trentenne aveva ingaggiato un conflitto a fuoco con i rapinatori. Pensa che il cittadino debba restare inerme dinanzi a queste forme di violenza o debba reagire, sempre, beninteso, nei rigorosi limiti consentiti dalla legge?

Compito istituzionale del Procuratore della Repubblica è combattere la delinquenza, ogni tipo di violazione di legge, la delinquenza comune e tradizionale, e la delinquenza più nuova, quella dei colletti bianchi, delle corruzioni, dei peculati. Si intende che anche il cittadino deve collaborare. Molti errori della giustizia derivano da mancata o scarsa collaborazione, se non bastano più, che bisogna impegnarsi, ognuno nel proprio ambito e nella propria funzione, a collaborare per stroncare la delinquenza, tutti, legislatori, politici, funzionari, magistrati, se, per un futuro meno crudele, gli auguri non devono essere le consuete espressioni verbali.

Ma che dire del grillo innamorato? La gente lo considera uno stupido, un insetto senza arte né parte, prosaico, oltre che un pessimista cantante. E invece è una specie di amante latino, che vive solo per la sua bella. La Teneresse squisite escono anche dal granchio verso la sua gentile signora. Ma quanti altri animali, meno famosi o che non mettono in piazza le loro faccende private, si comportano nelle loro unioni come galantumi di antico stampo? Talora un verme può essere più sentimentale, devoto, cortese e affettuoso di un uomo. Il quale, in questo caso, deve essere considerato al di sotto di un verme.

Le ultime nequizie

(continua dalla pag. 4) ogni più sospito. E noi siamo schiacciori con una piedata ignorando i loro tormenti e le loro angosce. Ci sono poi tante bestioline che sono protagonisti o

antagoniste - di vicende melodrammatiche a farti tinte, degne di un amante mediterraneo o di un tragediografo greco.

E quale invidie rivalità rancori vendette e arrabbature per una relazione insidiata! « Guai a chi mi tocca la mia morosa! » pare che cada diviso in giro il sospetto lombroso. E se la lombretta gli mette le corna, sono guai davvero.

Altro che marito siciliano!

Non mancano poi animali poligami che, in barba all'etica familiare, contraggono più di un patraccio; e animali monogami, il cui « sì » vale fino alla morte, anche a prezzo di sacrifici e rinunce.

C'è una splendida pagina di Niccolini, che andrebbe riletta, sull'attualità della reazione difensiva e sulla sua probabile estensione. Che cosa pensa del teppismo sportivo? Come spiega che in recenti disordini allo studio furono arrestati 40 giovani e subito furono scarcerati? Che pensa delle « spese proletarie », dell'autorizzazione al cinema? ».

Il teppismo sportivo è un aspetto di quella ribellione violenta che è diffusa paurosa e che si trasforma in criminalità. Non c'è stata una gaffe della polizia l'altra domenica. Avviene, nelle manifestazioni numerose, che vi partecipino elementi che vogliono cagionare disordini; quando la polizia interviene, i malintenzionati tagliano la corda abbandonando armi e strumenti, e i più sprovvisti rimangono e vengono presi nella retata. Naturalmente, dopo la verifica, questi devono essere rilasciati. Quindi, non si tratta di una gaffe, ma di conseguenze normali. Voglio aggiungere che per un paio di arrestati sono stati raccolti sei elementi; allo stesso modo. E' lo articolo 3 della Costituzione che lo impone.

FOLTRONA CHE SCOTTA

Roma ha il non invidiabile record della delinquenza. Proprio mentre lei si insinua sulla poltrona più scottante d'Italia qualcuno aveva da ridire sul comportamento di un suo sostituto perché stava inquisendo il titolare di una gioielleria che di fronte all'assassino a freddo del figlio trentenne aveva ingaggiato un conflitto a fuoco con i rapinatori. Pensa che il cittadino debba restare inerme dinanzi a queste forme di violenza o debba reagire, sempre, beninteso, nei rigorosi limiti consentiti dalla legge?

Ed ancora lo stesso discorso vale per il teppismo nei negozi e supermercati. Riappropriazione popolare? Ma come mai la merce asportata sempre con violenza sulle cose e sulle persone, non è costituita da oggetti di prima necessità, pasta, riso, patate, ma da generi voluttari, liquori di marca, dischi, strumenti costosi? E' il consumismo che s'impone, e si realizza con il delito, delitto che non è politico.

Voglio concludere ripetendo anch'io che le parole non bastano più, che bisogna impegnarsi, ognuno nel proprio ambito e nella propria funzione, a collaborare per stroncare la delinquenza, tutti, legislatori, politici, funzionari, magistrati, se, per un futuro meno crudele, gli auguri non devono essere le consuete espressioni verbali.

Le ultime nequizie

(continua dalla pag. 4) ogni più sospito. E noi siamo schiacciori con una piedata ignorando i loro tormenti e le loro angosce. Ci sono poi tante bestioline che sono protagoniste o

Violetto Polignone

Direttore responsabile : FILIPPO D'URSI

Autrice Tribunale di Salerno

23-3-1962 N. 206

Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA